

Cammino di fede parrocchiale 2018/2019
26. 10. 2018



Fai scendere o Dio la tua Parola
forte come il torrente che irriga la valle,
fresca come il ruscello tra i pioppi.

 "A te Signore, arrivi il mio grido
 fammi comprendere la tua Parola,
Ti giunga, o Dio, la mia preghiera,
la tua Parola mi salvi e liberi.

 Dalla mia bocca ti salga la lode,
 perché m'insegni il tuo volere.

La mia lingua esalti il tuo volere,
perché sono giuste le tue scritture. (dal Salmo 119)

CHE COS'E' LA LECTIO DIVINA

Don Giorgio Zevini, sacerdote salesiano, docente presso l'Università Pontificia Salesiana, così scrive: "La parola di Dio, educa alla spiritualità del dono, del sacrificio di sé e della croce, educa a vivere, a meditare la Bibbia e a pregarla, ad amare la Chiesa da veri figli e ad amare ogni uomo che si apre alla ricerca sincera di Dio".

Dobbiamo essere grati al Concilio Vaticano II perché ha posto l'ascolto della Parola come condizione essenziale per la vita del credente e di tutta la Chiesa, in quanto la Parola di Dio trasforma e salva l'uomo. La Parola è il "messaggio di Dio all'uomo, affinché questi s'incontri e dialoghi con Lui attraverso Cristo. I Padri della Chiesa ritenevano che "l'assiduità alla preghiera e alla lettura delle sacre Scritture è la madre di tutte le virtù". Senza la costanza nella preghiera e nella lettura della parola di Dio non è possibile ottenere quanto gli si chiede né conoscerlo veramente.

Se per imparare un mestiere ci vogliono lunghi anni di tirocinio, per conoscere veramente Dio e giungere a piacergli, si deve dedicare tempo con fervore e ardore ed elevare verso Dio la propria anima (Anastasio).

La Bibbia è "il luogo in cui Dio rivela il mistero della sua persona" (G.von Rad);

è lo scenario che Dio ha posto davanti agli uomini, affinché conoscano la sua azione di salvezza.

La Bibbia è dono di Dio all'umanità; da essa emerge l'immagine di un Dio innamorato dell'uomo al punto tale che Lui stesso viene tra gli uomini: Gesù Cristo è il Dio con noi che, per renderci felici e liberi, toglie il male in cui l'umanità era caduta. Egli dà la vita per ogni uomo di ogni tempo. E' una lunga storia d'amore tra Dio e l'umanità: dentro questa corrente di amore c'è ognuno di noi, ci sei tu, ci sono io.

Per comprendere questo e per accogliere questa verità dobbiamo metterci in ascolto della parola lasciandoci educare da tale sapienza.

Nelle sacre Scritture vi è una presenza reale del Signore e la chiesa invita ogni credente a stabilire un rapporto di fede e di comunione profonda con la parola di Dio.

Il fedele è chiamato a nutrirsi alla mensa della Parola e alla mensa eucaristica. Come sotto i veli del pane e del vino è presente il Signore risorto, così sotto il velo della parola delle Scritture è presente il Signore stesso. Avere fede dunque significa fare della Scrittura il punto di riferimento della propria esistenza, la via maestra del proprio comportamento e del proprio stile di vita e di preghiera.

Per familiarizzare con la Parola ed entrare nella pratica della "Lectio divina" è necessaria la conversione continua davanti alle Scritture.

Ascoltare la parola significa arrendersi all'iniziativa di Dio che opera la salvezza e rinnova la vita. L'ascolto della Parola consiste nel lasciarsi guidare dalla voce di Cristo per leggere la "propria vita come storia di salvezza"!

Per entrare nel mondo della Bibbia si possono utilizzare tutte le tecniche e i metodi possibili, ma senza il dono dello Spirito essa non parla al cuore di chi la apre. Soltanto lo Spirito rende comprensibile il messaggio della Parola. Il senso profondo della parola di Dio è un segreto che solo lo Spirito conosce e rivela a chi vuole, come e quando vuole. Da qui la necessità dell'invocazione dello Spirito ogni qualvolta leggiamo la Bibbia. La lectio divina è un terreno fecondo per una nuova "spiritualità evangelizzatrice" del popolo cristiano e per rinnovare le comunità.

La lectio divina si basa sul principio che la Scrittura espone non soltanto quel che è accaduto, ma quel che potrebbe accadere a ciascuno di noi, ecco perché ogni episodio dà un insegnamento specifico.

IL METODO E LE TAPPE DELLA “LECTIO DIVINA”.

Lo scopo della Lectio divina è il medesimo della Bibbia: comunicare la sapienza che porta alla salvezza.

Il versetto 7 del capitolo 7 di Matteo sulla preghiera: “Chiedete e riceverete, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto” viene collegato, dal monaco Guigo, al metodo della Lectio: **Cercate nella lettura, troverete con la meditazione, bussate nella preghiera, vi sarà aperta la contemplazione.**

Questo monaco certosino, a partire dall’ invito di Gesù: cercate, chiedete, bussate, articola il metodo della lectio divina in quattro punti: ***la lettura, la meditazione, la preghiera e la contemplazione.***

- Prima della lettura prega e supplica Dio che ti si riveli. Lo Spirito apre la mente e guida il cuore del credente durante l’ascolto della parola di Dio. “Lo stesso Spirito che ha toccato l’anima del profeta, tocca l’animo del lettore” (S. Gregorio Magno).

1. **La lettura (=lectio):** che cosa dice la Parola in sé.

La lettura si fa nella consapevolezza di ascoltare qualcuno: la persona viva che parla è Dio stesso e parla a me. Leggere, rileggere più volte, sottolineare con la matita la parola, la frase, l’idea che colpisce, i verbi, i testi affini, ecc.

...

Bisogna ricordare ad ogni modo che la lettura biblica esige sempre un tempo prestabilito, una frequenza quotidiana e una fedeltà costante. La lectio non va lasciata ai ritagli di tempo libero: è un’attività basilare e decisiva per l’elevazione dell’anima e la sua ascesa spirituale.

2. **La meditazione (=meditatio):** la meditazione è il momento in cui Dio ci parla; allora facciamo silenzio ed apriamo gli

orecchi: "Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore" (Salmo 85,9). Meditare è riflettere sul valore permanente del testo che è la verità nascosta da scoprire e da attualizzare. Meditare è chiudere gli occhi davanti al Signore e confrontare il testo con la vita, per porre dinanzi ai nostri occhi gli atteggiamenti che la parola di Dio suscita nel nostro cuore.

La parola meditata sprigiona una luce ed una forza tale che illumina la vita e la orienta decisamente verso Dio. Nascono delle domande da porre al testo: qual è l'idea e il valore fondamentale del testo? Perché esso è importante per me? Cosa mi suggerisce e come mi interpella?

Il nostro cuore che medita la parola si dilata fino a comprendere il cuore stesso di Dio.

3. La preghiera (= ORATIO):

Che cosa dico al Signore con la Parola?

Il passaggio dalla meditazione alla preghiera si compie quando abbiamo chiaro ciò che Dio ci chiede. Nasce spontaneo domandarsi: "Che cosa voglio dire a Dio?"

Questo è il momento dell'invocazione. Pregare è rispondere a Dio dopo averlo ascoltato.

E' dire SÌ alla sua volontà e al suo progetto su di noi.

La tua preghiera, diceva Sant'Agostino, è un parlare a Dio.

Quando leggi, è Dio che parla a te, quando preghi, tu parli a Dio.

La preghiera consiste nel far tornare a Dio la parola che Egli ci ha donato.

La preghiera è ringraziamento, è lode, è domanda. Si può pregare anche prendendo le parole stesse che sono state meditate; bisogna imparare a trasformare la parola di Dio in preghiera, ma soprattutto bisogna chiedere con fiducia filiale e perseverante la grazia del Signore per assolvere a doveri e obblighi. Pregare è prendere sul serio le responsabilità della vita quotidiana, non ci può essere frattura tra la preghiera e l'azione, pregare è partenza per l'azione, pregare è fare la volontà di Dio con gioia e generosità.

4. La contemplazione (= CONTEMPLATIO): che dono ricevo e quale frutto spirituale porto?

La contemplazione non è una tecnica, ma un dono dello Spirito, è il momento dell'intimità in cui l'iniziativa spetta a Dio. È l'atteggiamento di chi si immerge negli avvenimenti per scoprire e gustare in essi la presenza attiva e creativa della parola di Dio e si impegna nel processo di trasformazione che la parola provoca nella storia umana.

Le vicende personali del credente passano in secondo piano, regna nel cuore l'amore della carità e il desiderio di comunicare l'avvento del regno di Dio.

La contemplazione è alla portata di tutti, è il coronamento normale di un cristianesimo preso sul serio.

La Bibbia, diceva P. Claudel, è "il libro dell'ammirazione e della contemplazione", perché spalanca, davanti allo sguardo di fede, il poema delle "mirabili opere del Signore": la contemplazione anticipa nella vita quotidiana la gioia che "Dio prepara a coloro che lo amano" (1Cor.2,9).

Dalla lectio personale, alla lectio comunitaria (= COLLATIO):

Per "collatio" si intende l'ascolto comune del Signore attraverso la sua parola durante il quale ogni fratello o sorella tenta di edificare la comunità con la condivisione fraterna, esponendo il frutto della parola letta, meditata, pregata e contemplata personalmente.

La finalità sostanziale della "collatio" consiste nell'edificazione comune nella fede, la crescita nell'amore fraterno ed il conforto nella speranza. La collatio dà risultati ottimi se il colloquio fraterno si nutre della parola di Dio e diviene l'esperienza personale della vita spirituale posta a disposizione del prossimo.

I FRUTTI E I DONI DELLA LECTIO DIVINA

* I FRUTTI SPIRITUALI DELLA LECTIO DIVINA SONO:

- A) La consolazione
- B) Il discernimento
- C) La scelta di vita evangelica
- D) L'agire nello Spirito Santo

* I DONI SPIRITUALI DELLA LECTIO DIVINA SONO:

- La sapienza e l'interiorizzazione della parola di Dio
- L'unità di vita sull'essenziale
- L'integrazione tra la fede e la vita
- La comprensione spirituale della parola di Dio

Hai in mano un grande tesoro

Schema per la lectio divina

1. Entro in preghiera con un po' di silenzio, sapendo che sto per incontrare il Signore e che Lui da tempo aspettava questo momento.
2. Invoco lo Spirito Santo affinché dia luce alla mia mente per comprendere la sua parola.
3. Leggo lentamente il testo *come se fosse la prima volta*.
4. Lo rileggo una seconda volta cercando di capire la cosa principale che dice il brano.
5. Lo rileggo una terza volta e mi domando: che cosa dice a me il Signore con questo brano?
6. Mi fermo e scrivo una preghiera al Signore che mi nasce dal confronto con la Parola che Lui mi ha rivolto, Parola scritta proprio per me.
7. Faccio un proposito da vivere.

